

Vediamo ora qualche applicazione meno diffusa e nota tralasciando la descrizione di impieghi usuali quali pavimenti, scale, davanzali per finestre, architravi, stipiti, camini, che tutti noi ben conosciamo.

Ricordo nuovamente, in proposito, quella frase della cronaca del terremoto del 1767 *...avendo le case indebolite ... porvi certi scontri di Chiappa a' modo di puntelli ...*; la *Chiappa*, o *ciappa*, lastra in spessore di qualche centimetro, è quella che può ricoprire il ruolo (ne sono state tagliate anche con dimensioni di 3 m per 1,5 m) di veri e propri elementi strutturali. Alcuni esempi li vediamo nel Salone del Minor Consiglio in Palazzo Ducale dove tutto l'ordito secondario di coperto, sopra gli arconi in muratura, è in "tavole" d'ardesia, **foto 3**.

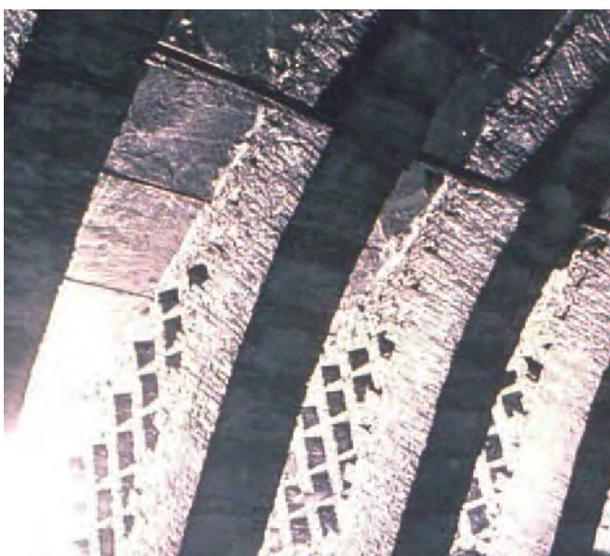


foto 3 - Spesse lastre di ardesia colmano il vuoto tra gli archi in mattoni - e li collegano pure tra di loro - che sostengono il manto di copertura del Salonetto, o Salone del Minor Consiglio, in *Palazzo Ducale*

Un'altra immagine ci mostra invece un accorgimento per isolare dall'umidità un ambiente disponendo una serie di lastre sottili a ridosso delle pareti per ottenere un'intercapedine efficace ed un supporto liscio per l'intonaco al tempo stesso, **foto 4**.



foto 4 - Ben visibili, sulle due facciate di un edificio di Porta Soprana i bolzoni delle catene metalliche affogate nelle pareti durante la costruzione.

In altri casi si può notare la forzatura degli pseudo conci di chiave in mattoni, lungo l'asse longitudinale di una volta, o di un arco, ottenuta con sottili scaglie di ardesia a

pacchetto, piccoli cunei elastici introdotti con il martello, **foto 5**, come per intasare invece lesioni prodottesi in corso d'opera lungo pareti verticali.

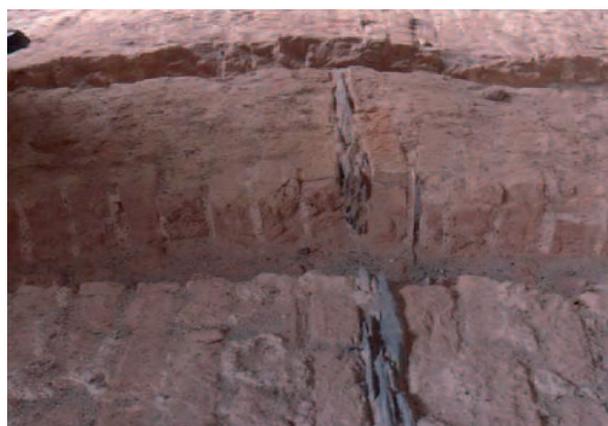


foto 5 - Schegge di ardesia forzano le "chiavi" di archi e volte in muratura, messi a nudo dal restauro degli anni '90, che sostengono uno dei corridoi dell'ex dormitorio dei Novizi in *Sant'Ignazio*, ora sede dell'Archivio di Stato.

Ci si serve poi di questo materiale nella riquadratura degli alloggiamenti alle testate delle travi lignee dei solai allo scopo di preservarle dall'umidità eventualmente presente nelle murature, **foto 6**; era un problema ricorrente questo cui lo stesso Leonardo Da Vinci aveva avanzato rimedio con altri materiali *... la parte di trave che entra nel muro, sia penetrata di pece calda e fasciata d'asse di quercia ancor penetrata ...* - *M.S.A., F.53r*.



foto 6 - Gli alloggiamenti delle travi principali di un solaio ormai crollato, nell'ex "Refettorio" del Noviziato di *Sant'Ignazio*, che i costruttori del tempo avevano rivestito di lastre di ardesia per proteggerne le teste dall'umidità proveniente dalla parete.

Gli ultimi esempi di applicazioni più modeste denotano una grande familiarità del cantiere ligure all'uso dell'ardesia per quella sua facilità al taglio, alla sagomatura e riduzione in spessori minimi e piani al pari del legno, che non presenta però gli stessi vantaggi di resistenza, impermeabilità e durata.

Tipologie e tecniche costruttive

Esaminati i materiali nei loro svariati e peculiari usi edilizi (esclusi quelli per le finiture) passiamo ora ai modi con cui si presenta l'edificato di tipo abitativo comune nel Centro Storico Genovese la cui forma, che gli eventi bellici ultimi non hanno peraltro intaccato se non sporadica-